Giovedì 24 Novembre 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 281

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

IL "FRIULI" GRATIS

da oggi al 31 dicembre

a chi versa subito l'abbonamento a tutto il 1905.

Stiamo preparando, e pubblicheremo presto, il programma di abbonamento. Fin d'ora possiamo assicurare che

OGNI ABBONATO

avrà senza altre spese

un dono di valore

(oggetto di grande novità)

e una bellissima

STRENNA UMORISTICA ILLUSTRATA

L'abbonamento annuo costa L. 16.—

MANDATELI A CASA

Dalla «Provincia di Como» togliamo questo notevole articolo di Luigi Massuero, nostro carissimo collaboratore:

I tribunali militari hanno cominciato a funzionare; i *richiamati* che commisero atti d'indisciplina saranno puniti a norma del codice militare; la disciplina dell'esercito esige questo; molte insubordinazioni furono gravi; in qualche luogo vi furono persino degli ammutinamenti e delle rivolte; quindi si spiegano gli *ordini rigorosi* emanati dal ministero della guerra.

Ma v'è qualcosa che, invece, non si spiega niente affatto; ed è la permanenza sotto le armi di tanti sostegni di famiglia e di tanti lavoratori. I giornali conservatori dicono che i richiamati, invece di pigliarsela col Governo, dovrebbero pigliarsela coi sovversivi che hanno resa necessaria, per misura di prudenza, la chiamata sotto le armi di una classe già congedata.

Ma *ora* che le elezioni sono passate, ora che il Governo ha stravinto e che l'officioso «Fracassa» ha ringraziati i clericali del loro disinteressato aiuto, perchè si tiene ancora sotto le armi tanta gente, con disagio enorme di un numero grandissimo di famiglie?

Il ministro della guerra potrebbe rispondere che il *perchè* non lo deve andar a dire ai richiamati, che questi sono soldati e debbono obbedire e non discutere, che la disciplina non ammette osservazioni, ecc., tutte cose che s'inquadrano benissimo coi vecchi principi autoritari. Ma non vi sono solamente i richiamati che domandano spiegazioni; v'è anche una gran parte — e forse la maggiore — dell'opinione pubblica. Ed in questi tempi di democrazia l'opinione pubblica ha pure il diritto di essere illuminata.

Ora, il ministero piglia pretesto dall'agitazione dei richiamati per affermare la necessità di prolungare le ferme e di condannare il sistema del reclutamento territoriale. Stentiamo a credere che tale affermazione sia partita dal ministro Pedotti il quale è uno di quei generali moderni, che proclamano esser maturo il tempo di ridurre la ferma a due anni e di destinare le economie raggiunte in tal guisa, alla democratizzazione ed alla diffusione del tiro a segno che è un avviamento alla nazione armata. Non è vero che i richiamati si siano rifiutati di riprender servizio; essi lo ripresero tutti con animo rassegnato (non potevano certo danzare per la gioia) allorquando ne comprendevano la necessità; ma siccome non siamo più in tempi in cui il soldato sia un automa, ora essi chiedono perchè mai si continui a tenerli sotto le armi.

Vi sono tra loro dei padri di famiglia, degli sposi novelli, dei figli che sono il sostegno dei loro genitori, degli impiegati, dei commercianti, degli operai, dei lavoratori di campagna. Tutti hanno dovuto lasciare affetti, interessi, consuetudini sagrificare la propria libertà per obbedire alla chiamata. Ed intanto molte famiglie sono ridotte nelle strettezze, molte si trovano prive d'ogni aiuto. E perchè?

Si trattasse di difendere la patria, di sedare una rivoluzione che mettesse in pericolo l'ordine costituito, di proteggere la libertà del voto, saremmo tutti pronti al sagrificio — ci diceva uno di questi richiamati — ma invece non si tratta di nulla di tutto ciò: e allora perchè non ci mandano a casa? O, almeno, perchè non indennizzano noi e le nostre famiglie delle sofferenze che ci impongono?

Il Governo non risponde; cioè, risponde col diramar circolari rigorose, coll'inasprire gli animi, col far funzionare i tribunali militari. Esso non vuol cedere alle imposizioni; va bene; ma perchè s'è messo in questi frangenti? Alcune voci dicono che i richiamati saranno presto necessari poichè v'è per aria la minaccia di grandi scioperi nel personale postale, nei ferrovieri, negli impiegati. Ma contro questi scioperi a che servono i soldati? O non sarebbe meglio che il Governo provvedesse in tempo ed in altro modo a scongiurare questi scioperi? e ciò non gli sarebbe poi molto difficile ove mantenesse semplicemente gli impegni presi. Il malcontento che serpeggia in molte categorie di lavoratori dello Stato sarà benissimo fomentato dai sovversivi, ma ha, in fondo, delle ragioni economiche, e delle ragioni di giustizia.

Si eliminino queste ragioni ed i sovversivi non avranno più presa sugli animi. E si mandino i richiamati alle loro case. *l. m.*

Questa sarebbe la più elementare voce del buon senso.

Ma come farla ora penetrare nella coscienza del Governo — di un Governo corazzato di Solimberghi, avvezzi a non aver fede (Udine lo sa) che nella scorta di carabinieri, nei cordoni di baionette?

La 3a classe nei diretti

A seguito di ulteriori pratiche esperite dalla Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso presso il Ministero dei Lavori pubblici, altri provvedimenti furono adottati per estendere il servizio di 3a classe nei treni diretti.

Da una lettera inviata al presidente della Federazione, dall'Ispettorato ferroviario, si rileva che col 3 novembre furono estese le terze classi ai seguenti treni:

Treno 91 da Milano a Genova
» 1 da Torino a Genova
» 35 da Mortara ad Alessandria
» 18 da Torino a Milano
» 97 da Alessandria a Piacenza
» 60 da Genova a Milano
» 95 da Alessandria a Piacenza
» 26 da Alessandria a Luino
» 92 da Napoli a Roma
» 1 da Napoli a Potenza
» 4 da Potenza a Napoli.

Per effetto di questi nuovi provvedimenti la percentuale del servizio di 3a classe — afferma l'Ispettorato — sulla totalità dei diretti in esercizio è del 55 per cento.

* *

Non occorre dire che per la linea Udine-Venezia e Udine-Pontebba, il provvedimento verrà dopo.... il 99 per 100.

Un'altra convenzione per il Benadir.

Si preparano nuove avventure coloniali?

Come è notorio, da più mesi l'on. Tittoni tratta coi rappresentanti della Società del Benadir per una nuova convenzione che meglio risponda alle esigenze di quella regione africana nell'interesse dell'Italia.

Si assicura che in una prossima riunione che si terrà alla Consulta, ed alla quale prenderanno parte il ministro Tittoni, alcuni funzionari del Ministero degli esteri ed i rappresentanti della Società del Benadir, si vedrà modo di porre fine alle lunghe ed intricate trattative non scevre di difficoltà.

La base della *nuova convenzione* sarebbe di lasciare allo Stato la funzione di governo, specialmente per la tutela della Colonia, ed abbandonare alla Società del Benadir il campo commerciale, agricolo e industriale.

Date le non liete condizioni della Colonia del Benadir, benchè si dicano migliorate; data l'irrequietezza e l'indomabilità naturale del popolo indigeno, tanto che tuttora non è da fidarsi ad uscire dai centri abitati; dati i tristi precedenti di *sorprese* e di assassinii di italiani operati da indigeni, la parte che va ad assumersi lo Stato di fronte alla Società del Benadir non è indifferente.

Essa sarà feconda di spese e di rischi per l'Italia. Nè vale dire che, le maggiori spese, e specie per provvedere all'armamento di alcune compagnie di ascari, si faranno cadere sull'Eritrea.

In un modo od in un altro la conclusione è che se vi saranno nuove e maggiori spese per il Benadir, essa ricadranno sul tesoro italiano. E già si sono gettati molti milioni per l'Eritrea senza ancora ritrarre quel vantaggio che se ne sperava.

L'Italia s'imbarca in nuove spese ed in nuovi pericoli per il Benadir, e questo è il sugo delle convenzioni che si sta trattando tra esso e la Società del Benadir.

La convenzione dovrà necessariamente essere quindi presentata al Parlamento per ottenere la sua approvazione, e credo che dopo i non troppo felici esperimenti *coloniali*, specie per il Benadir, tanto la Camera quanto il Senato vorranno veder chiaro avanti di preparare al Paese nuove e dolorose sorprese.

Chi così scrive è un giornale conservatore: la *Gazzetta del popolo* di Torino.

SUL RINCARO DEL PANE

Uno studio dell'on. Maggiorino Ferraris

L'on. Maggiorino Ferraris pubblica sulla *Nuova Antologia* uno studio sul rincaro del pane e sulla necessità di adottare in Italia il dazio variabile sul grano.

Prende la mossa dell'aumento di 3 cent. al chilo verificatosi in questi giorni a Roma sul prezzo del pane. Rileva che dal luglio ad oggi il mercato di Londra, regolatore dei prezzi del grano segna un aumento di L. 2.25 al quintale, ma non crede che questo aumento giustifichi il rincaro del pane a Roma, perchè qui la Cooperativa romana degli impiegati, mantiene almeno per ora, invariati i suoi prezzi, inferiori di circa 6 cent. al kg. a quelli dei negozianti fornai.

L'on. Ferraris troverebbe opportuno che il Municipio di Roma, a somiglianza di quello di Parigi, pubblicasse quindicinalmente il prezzo ufficioso del pane, che a Parigi viene calcolato aggiungendo una quota fissa di L. 13.179, che rappresenta le spese di panificazione di vendita ed il beneficio industriale del fornaio parigino, al prezzo corrente delle farine B, e dividendo il totale per 128 chili, calcolandosi che tale sia il rendimento di pane di resa quintale di farina.

Facendo questo calcolo il pane costerebbe ora a Roma L. 0.37 al kg.

L'on. Ferraris dalle condizioni speciali di Roma a quelle generali del paese, dice che è indiscutibile che il Governo in Italia non può e non deve disinteressarsi del prezzo del pane, anche perchè questi dipende anche dal dazio sul grano, sulle farine e dalle tariffe ferroviarie.

Egli si dichiara contrario all'abolizione immediata e rapida del dazio sul grano, abolizione che oltre all'erario porterebbe gravi crisi nell'agricoltura italiana, ma ritiene legittimo che esso debba ribassare quando in tempi di rialzo del prezzo del grano, il prezzo del pane diviene così alto da provocare le preoccupazioni e il malcontento delle popolazioni.

Ma l'on. Ferraris è anche contrario a ribassare il dazio sul grano soltanto allora quando il Governo vi è costretto dalle condizioni del paese, e perciò ripropone l'istituzione del *dazio variabile*, che agirebbe automaticamente rendendo costante in Italia il prezzo del grano, e quindi del pane.

Il *dazio variabile* secondo la proposta dell'on. Ferraris verrebbe fissato della differenza tra lire 25, che dovrebbe essere il costo normale del grano in Italia, e il costo del grano estero.

Così se all'estero il grano costasse 18 lire il dazio dovrebbe essere 25 18 cioè lire 7.

Questo sistema, secondo l'on. Maggiorino Ferraris, non danneggerebbe nemmeno l'erario, perchè esso accumulerebbe nelle annate di basso prezzo, le risorse necessarie a compensare le minori entrate dei periodi di rincaro del grano.

L'on. Ferraris poi si domanda se non sia giunto il momento di chiederci se sia equo il rapporto fra il dazio del grano di lire 7.50 il quintale e quello delle farine di lire 12.30, e se la *protezione accordata* alle farine con esclusione quasi assoluta dei prodotti esteri non concorra al rincaro artificiale del prezzo del pane.

Così pure, osserva l'on. Maggiorino, l'elevatezza delle tariffe ferroviarie per le grandi distanze è tale che ogni città è costretta ad approvigionarsi dai molini della propria regione che vengono in tal guisa ad acquistare un monopolio di fatto, di cui usano a loro beneficio.

L'on. Ferraris conclude il suo studio invitando gli agricoltori e i proprietari ad insistere energicamente affinchè lo Stato adotti il dazio variabile del grano, ed augurandosi il giorno in cui un forte indirizzo di politica e di riforma agraria, da parte dello Stato italiano, consenta ai nostri agricoltori di meglio resistere alla concorrenza straniera e di chiedere al progresso tecnico più che alla protezione, la difesa della produzione nazionale.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi, 24 novembre. Natività di S. Crisogono martire che ad Aquileia ebbe tronco il capo e gettato in mare.

Effemeridi storiche

24 novembre 1480 — A Cividale si compie la stampa della *Cronica de Santo Isodoro Menore*.

Veggasi in quarta pagina:
Teodoro De Luca.

Interessi e cronache provinciali

Il canone per la forza idraulica

Una circolare del Ministero

Una circolare dell'onorevole Tedesco detta le *norme* per l'interpretazione della legge per l'applicazione della misura del canone nei casi di condotta d'acqua forzata per l'industria.

Di fronte ai dubbi sollevati, il ministro afferma che nella valutazione del canone si deve soltanto tener conto della differenza fra i peli d'acqua a monte ed a valle del meccanismo motore.

DA S. DANIELE

— *Operai! emigranti! lavoratori dei campi! fatevi elettori* — Il Circolo di studi sociali avverte che ha costituito l'ufficio elettorale permanente, e invita perciò tutti quelli che intendono iscriversi nelle liste elettorali per l'anno 1905, a presentarsi nella sede del Circolo stesso

(Cortile del Teatro Casa Pellarini) tutte le domeniche di questi due ultimi mesi dell'anno, dalle 9 alle 12 ant. dalle 2 alle 4 pom. *Il segretario.*

Linea telefonica

Per lodevole iniziativa morale e finanziaria, dei signori Corradini *geometra* Arnaldo; Gentilli Raffaele, Angeli Antonio, Cedolini Antonio, Asquini Nino e Rassatti Pietro, coadiuvati dagli istituti, possidenti e negozianti locali, *possiamo* ormai affermare come cosa compiuta, l'impianto telefonico interurbano di S. Daniele.

Inutile riconoscere l'importanza che questo impianto avrà nel nostro paese, tanto più se si consideri che in brevissimo tempo avremo la comunicazione anche con Venezia.

Il lavoro e l'esercizio fu affidato alla Società Carnica che effettuerà l'impianto contemporaneamente alla linea Udine-Cividale.

Buia, 23 — **Una vittoria del paese. Entusiastica dimostrazione.** - (*Min*) — Ieri furono chiamati telegraficamente dalla Prefettura il Sindaco, la Giunta e tre fra le più distinte persone del paese.

Il Prefetto sentite le ragioni, decise che il Municipio resti dove attualmente si trova.

A mezzogiorno circa, venne qui in paese telefonata la notizia e fu un giubilo generale. Anzi si organizzò una dimostrazione, con *lampioncini di carta* e con cartelloni portanti la scritta: «Viva Umberto Barnaba, Nicoloso Andrea e Michele Tissino» la quale andò incontro ai tre accennati provenienti dalla Prefettura di Udine dove avevano sostenuto il desiderato della popolazione.

Vi accorse pure la banda cittadina ma le autorità di pubblica sicurezza proibirono di suonare.

La dimostrazione riuscì imponente e cordiale, si andava al delirio.

La popolazione fece suonare la marcia reale, ma anche questa non garbò al delegato Abbresci, il quale la fece troncare a mezzo!...

S. Giorgio della Rich. 22 — **Consiglio Comunale — La rinunzia del Sindaco Pecile — Affettuose dimostrazioni** — Ieri sera ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale.

Esaurito l'ordine del giorno, il prof. Pecile Sindaco, dice che il Consiglio comunale di Udine gli ha fatto l'immeritato onore di nominarlo Sindaco di quella città.

Soggiunge che con vivo rincrescimento si trova nella necessità, dopo aver coperto per tanti anni l'ufficio di Sindaco a S. Giorgio, di rinunciare a questa carica a cui teneva assai, e per l'affetto che lo lega ai compaesani, e per il grande interesse che porta al progresso del Comune.

Continua dicendo che, pur accettando l'incarico di Sindaco di Udine, non intende abbandonare in alcun modo il suo diletto S. Giorgio, e, per quanto gli sarà possibile, continuerà a partecipare ai lavori del nostro Consiglio.

Esprime infine ai colleghi tutti la sua riconoscenza per la collaborazione efficace e volonterosa.

L'assessore L. Lucchini, certo d'interpretare i sentimenti dell'intero Consiglio, porge al prof. Pecile le espressioni di vivo dispiacere per la sua rinuncia; e nel medesimo tempo «dice» voglia Egli gradire le nostre congratulazioni per l'onore — meritato — che gli vien fatto chiamandolo a presiedere all'Amministrazione del Comune di Udine.

Ci conforta «soggiunge» anche la certezza che, se non di nome, bensì di fatto, Egli rimarrà il nostro Sindaco; continuerà cioè ad esserci di guida, a portare il valido contributo della Sua esperienza, in *cose amministrative* al miglior andamento delle faccende pubbliche in questo nostro povero Comune che gli è meritamente affezionato.

Partecipi dei sentimenti espressi dall'assessore Lucchini, tutti i consiglieri si alzano in segno di approvazione.

Il prof. Pecile ringrazia commosso.

Tricesimo, 24. — **Banchetto.** — Ieri sera, festeggiandosi S. Cecilia, protettrice della musica, i componenti la banda della Società Operaia si riunirono nella trattoria Boschetti al tradizionale fraterno banchetto.

Intervennero anche il Presidente della S. O. sig. Giovanni Sbuelz ed i direttori sigg. Colautti e Mansutti. Inutile dire che il servizio di trattoria, come sempre, fu inappuntabile e che l'allegria ed il buon umore regnarono sovrani. Quell'accolta di operai fraternizzanti assieme, alla buona, senza vani complimenti, presentava un aspetto piacevole e simpatico.

Nè mancarono i brindisi ed i discorsi.

Applauditissimi il presidente signor Sbuelz, il sig. Luigi Boschetti.

Fu spedito un telegramma al Re.

Verso le dieci la lieta brigata si alzò per recarsi a gustare un bicchiere di bacco (proprio eccellente) *alla* fe conda Stella d'Oro ove la riunione si protrasse fino alla mezzanotte fra la massima cordialità ed allegria.

Ecco il telegramma spedito:

«Conte Giannotti — Roma.

Società Operaia filarmonica Tricesimo, riunita simposio, plaudendo riconoscente *pensiero civile* S. M. *favore classe operaia*, invia saluto augurio rispettoso.

Il Presidente: *Giovanni Sbuelz*».

— A domani una lettera a proposito di certo altro banchetto.

Sacile. — **Una vertenza medica, un'inchiesta, uno strano procedere.** — Ci scrivono da Sacile, ed accogliamo omettendo — *per necessità di spazio* — una lunga esposizione di precedenti:

«Il medico provinciale dott. Fortunato Frattini, su domanda dello Spedale e per incarico del R. Prefetto, fu qui per una inchiesta relativa alle accuse fatte dal dott. Selmi circa il *malo trattamento dietetico dei ricoverati dell'istituto*.

Or bene, lo crederete? Prima ancora della partenza del dott. Frattini da Sacile, prima ancora che questi avesse compiuto l'incarico affidatogli *presentando* al *Prefetto la sua relazione*,.... il paese era edotto dei risultati dell'inchiesta, in base a dichiarazioni fatte dal medico provinciale stesso!...

Non volevo, non potevo prestar fede a tali dicerie che menomavano la serietà di chi aveva avuto dal R. Prefetto un incarico di fiducia.... ma ho dovuto arrendermi di fronte ad esplicite dichiarazioni fatte dal dott. Placido Monis in pubblico esercizio.

A gli onesti tutti, che non appartengono nè a consorterie nè a clientele, spetta giudicare alla stregua dei fatti.

Io non faccio che denunciare al pubblico un nuovo sistema, *sereno, imparziale*, adoperato da un *funzionario dello* Stato nel compiere il mandato affidatogli.

— E in data 23:

Vi confermo pienamente quanto vi scrissi ieri e vi assicuro constarmi, per informazioni dirette, che la relazione sulla inchiesta compiuta dal dott. Frattini allo Spedale di Sacile circa il *così detto «malo trattamento dei degenti»* non fu ancora presentata al R. Prefetto, che l'inchiesta ha ordinato.

Ogni apprezzamento quindi sui risultati dell'inchiesta stessa dovrebbe essere per lo meno prematuro — quantunque il «Giornaletto» e l'«Adriatico» (fonografi del dott. Selmi) portino in data d'oggi la notizia ufficiale delle indiscrezioni dal dott. Frattini commesse, e di cui vi scrissi ieri.

Circa poi il voto di fiducia al Consiglio d'Amministrazione dello Spedale, proposto dal Sindaco al Consiglio Comunale nella seduta del 20 corr. — le cose sono andate *(guarda ... combinazione!!)* diversamente da quanto asserisce il solito X.

L'ordine del giorno del co. Bellavitis, sindaco, già consigliere dell'Ospitale, fu ripresentato dall'avv. Cristofoli, e *sarebbe stato votato all'unanimità* se non fossero usciti dalla sala i signori Sartori-Camilotti e Mantovani (dello Spedale) che non potevano votare fiducia a sè medesimi — e se quindi, data la mancanza dei suddetti signori, non fossero rimasti presenti solo 9 consiglieri, ciò che avrebbe portato con sè la non approvazione in II. lettura del sussidio allo Spedale, per la qual cosa erano necessari per lo meno 11 voti.

Tarcento, 23 — **Dopo un banchetto — Si vuol conoscere la verità vera.** — La *Patria del Friuli* del 21 corr. in un articolo di cronaca intitolato: *Tricesimo*. — La simpatica riunione di sabato sera — riporta le parole espresse dal dott. Ettore Morgante, parole che vi trascriviamo testualmente togliendole dal citato giornale:

— Il dottor Ettore Morgante di Tarcento dice che noi abbiamo combattuto per principi contro persone che non hanno principii: noi abbiamo combattuta quella classe pericolosa di persone che sono gli opportunisti, abbiamo combattuto la mancanza di carattere, abbiamo vinto gli anfibi.

A Tarcento dove il dottor Ettore Morgante è conosciuto *intus et in cute*, le sue parole pronunciate a Tricesimo hanno destato un senso di stupore prima e di vera indignazione poi. E questi sentimenti dei Tarcentini non isfuggi, cone al sullodato dottore il quale si affannò a dichiarare a Tizio, Caio e Semprônio ch'egli non si era neppur sognato di tener simile linguaggio, anzi a conferma di ciò avrebbe mandato una formale smentita delle cose attribuitegli dalla *Patria* e dal *Giornale di Udine*.

Ora ecco in qual modo egli si giustifica sul *Giornale di Udine* di ieri, 22, e per telefono:

« Avendo letto la relazione del banchetto di Tricesimo nella *Patria del Friuli*, mi meraviglio delle frasi roboanti certamente non da me pronunciate. »

E sulla *Patria* di oggi, 23, invece dell'attesa smentita che si annunciava ai quattro venti, leggesi:

« Rileviamo che il dott. Morgante (manca l'*Ettore*) di Tarcento pare si lagni, sul *Giornale di Udine*, perchè il resoconto del geniale ritrovo di Tricesimo gli mette in bocca parole che possono interpretarsi come offensive per tutto il partito avversario. Prendiamo atto del suo rilievo nel riferire che cioè il dottor Morgante (manca l'Ettore) alluse a talune persone, elettori del Collegio non a tutti. »

Evidentemente non si smentisce niente, ragione per cui Tarcento chiede al dott. Ettore Morgante di dichiarare formalmente a chi egli abbia inteso alludere colle parole soprariportate, ed *egli deve* ben ammettere che di fronte a lui i Tarcentini hanno diritto ad una risposta esauriente e convincente.

Stiamo aspettando e non a lungo!

Diversi Tarcentini.

Sedilis, 23 — **Visita pastorale** — Ieri sera Sedilis era in grande festa. E arrivato in forma ufficiale mons. Zamburlini, arcivescovo di Udine, e quei buoni terrazzani a dimostrare la loro gioia per il grande avvenimento (notisi che da oltre 25 anni nessun vescovo aveva onorato il loro paese) hanno addirittura coperto tutto il tragitto da Tarcento in su, con archi verdi d'ogni forma, con palloncini di tutti i colori e *con bandiere* dai colori nazionali, que le medesime del Circolo agricolo di Tarcento. — Peccato che il tempo abbia guastato la festa.

Grave accidente. — Il giovinetto Biatizzo Giovanni di Antonio d'anni 15 era intento a sparare un cannone grandinifugo, quando una favilla si posò sventuratamente sopra un *cartoccio* di polvere pirica situata poco lungi provocandone lo scoppio. Il povero ragazzo fu investito dalle fiamme e riportò gravi scottature alla faccia ed alle mani. Si mandò tosto per il medico di Tarcento il quale giudicò le lesioni guaribili in 20 *giorni se non sopravvengono* complicazioni.

Cividale, 23. — **Teatro.** — Ieri sera venne rappresentata brillantemente l'operetta « Donna Juanita ». Venne ammirato il ricco vestiario della Compagnia Matucci.

Questa sera *riposo*. *Domani* sera serata d'onore del valente artista Cesare Matucci e si rappresenteranno « Le donne guerriere ». Il seratante poi butterà fuori alcune delle sue specialità comico-brillanti, facendo passare un paio di orette allegramente.

Sabato e domenica prossimi, ultime definitive della Compagnia. Non vi è dubbio quindi nel concorso straordinario del pubblico.

Il Rigoletto? — Fu un pio desiderio di pochi. La Presidenza del Teatro fatti i primi passi si era subito persuasa della impossibilità di venire ad una conclusione.

Infatti, le *forti* spese in generale, ed in particolare quelle per diritti d'autore, ostacolarono la stipulazione del contratto.

Le voci quindi sparse in proposito alla venuta del « Rigoletto » erano infondate e solo germogliate nella fantasia di due o tre.

Società Operaia. — La seduta generale dei soci di ieri sera, come abbiamo accennato, riuscì interessante. (*Rimandiamo a domani* — N. d. R.)

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

Strascichi e code

Il diversivo "Perissini,,

... Perchè, prima di riprendere la parola, intendiamoci bene: non vogliamo poi essere creduti così mon. ocoli da non aver veduto o capito fin da principio *che questo novissimo epistolario* Perissini, e più l'interessato *cancan* che vi fanno attorno il « blocco » del gen. Giacomelli, del conte Ronchi e dell'avv. Casasola, non è che un ben gradito e comodo « diversivo » pei feudatari della *Patria* e del *Giornale di Udine*.

Quanto ne importasse di Perissini a lor signori, e come lo prendessero sul serio, in passato, basta il ricordo — e se non basta questo, si potrà supplire con le spigolature — di *quanto* e *come* ne scrissero nel *Giornale di Udine*, nella *Piccola Patria*, e nella *Patria* generalizia.

Quanto poi ne importi a loro del comm. Perissini, dal dì che la sua candidatura caratticida fece loro in mano cilecca, è noto, e di troppo recente ricordo, nelle « effemeridi » — direbbe il buon decano Grassani — cittadine.

Ed è noto con quanta e quanto di sinvolta ingratitudine — dopo che il poveretto si era prestato a così ben servirli — lo hanno abbandonato, là dove — se convinti — trovavano la naturale sede della difesa: in Consiglio comunale.

Dunque, intendiamoci bene: Perissini, col *suo epistolario*, con le sue disgrazie, con le sue furbesche ingenuità e ingenue furberie, è per loro — nè più, nè meno, nè altro — un semplice *diversivo che distolga* l'attenzione pubblica dei recenti fatti, delle vergognose vittorie, e dalle sbirresche rappresaglie di cui la città li sa e li chiama responsabili. Vogliono sfruttarlo fino alla *sdorza*.

E se noi ci prestiamo ancora alquanto a questa inutile e fastidiosa polemica da loro suscitata, è perchè ci sentiamo pronti ad affrontarli anche su questo terreno, armati di buona coscienza... e di fatti documentati.

E i fatti,

che non si distruggono, rimangono questi:

I. Perissini, membro e capo dell'Amministrazione democratica accetta (o... sollecita, secondo la versione del dott. Biasutti) la candidatura clerico moderata contro un deputato uscente di parte sua;

II. l'*opinione pubblica*, e specialmente del suo partito, insorge;

III i suoi colleghi dell'Amministrazione gli fanno presente la sconvenienza intollerabile di tale fatto;

IV. egli dichiara *a parecchi colleghi* ciò non esser vero nè possibile;

V. ma *nel medesimo tempo* assume l'impegno definitivo della candidatura clerico moderata;

VI. alla voce di biasimo che gli insorge attorno si ravvede, e si ritira dal mal passo;

VII. ventiquattr'ore dopo si professa pentito ... di essersi pentito;

VIII. la stampa clerico-moderata gli grida; *dimissioni!*

IX. egli obbedisce, e si dimette;

X. la rappresentanza municipale accetta le sue dimissioni, prendendo atto delle ragioni che lo giustificano;

XI egli insorge... contro quelle ragioni e quell'accettazione.

Di fronte a tutto questo stanno la parola e il contegno — immutati, sempre serenamente austeri — di Girardini, di Pico, di Conti, di tutti gli altri.

Questo il sommario dei fatti

L'apprezzamento

Ed ora, si tratta di apprezzare.

Ma, che cosa?

La condotta del comm. Perissini? — L'hanno apprezzata i suoi nuovi amici, intimandogli le dimissioni; egli stesso, facendone atto formale.

La condotta degli antichi, e — da lui, comunque si voglia spiegarlo, abbandonati — amici? Ma essa non poteva essere diversa! Lo riconobbe — sia pure con diverso punto di vista — **lo stesso cons. di Prampero che parlò, unico, a nome della minoranza!**

Si poteva mai immaginare, dopo ciò ch'era avvenuto, che la rappresentanza municipale pregasse Perissini — ed egli accettasse — di rimanerle a capo!

Le "pressioni,,

Ma — si obbietta — Perissini non avrebbe disdetto la candidatura contro Caratti, se non gli si fossero fatte *pressioni*.

Veramente, il comm. Perissini, nella lettera in data 23 ottobre, al dott. Biasutti, letta nella riunione elettorale di Artegna, e pubblicata nella *Patria* del 25 ottobre, dice che rinunzia al « sogno dorato » (*testuale*) della deputazione perchè « **glie lo impongono necessità di famiglia e doveri di coscienza** ». (*Testuale*).

Dunque, Perissini stesso attesta che non si tratta di *pressioni*, ma di *suo* impulso e di *sue* ragioni.

Ma se per « pressioni » si vuol intendere l'influenza dei consigli e delle sollecitazioni, sarà difficile biasimare quelle di coloro che volevano traviare il Perissini, o quelle di coloro che lo esortavano a rimanere sulla sua via?

L'attendibilità

Resta lo alcune circostanze del distrusceua. Resta a vedersi — dice e ripete la *Patria*, avida di pettegolezzi e di epistolarii che le fruttino palanche — se si deve credere all'uno o all'altro: a Perissini o a Girardini.

Perchè dice la *Patria* generalizia, con quel suo maligno cinismo, che vorrebbe parere « imparzialità — a chi credere? quale, delle due parti, è bugiarda?

Qui, dunque, si tratta di « attendibilità ».

Ora se c'è qualcheduno che in proposito — a parte il desio delle palanche — non può esitare, non può aver dubbi, ...è proprio la *Patria*.

Imperocchè essa ha in proposito l'esplicita e netta

OPINIONE DI MENI DEL BIANCO

espressa innanti testimoni viventi, il giorno — salvo errore — 25 ottobre dell'anno di grazia 1904 — proprio un mese fa.

E perchè essa possa rinfrescare i ricordi, le riferiamo la seguente

INTERVISTA COL SIG. PIETRO SANDRI

fresca fresca di ieri.

Avevamo udito, vagamente, di tale « opinione » espressa dal direttore della *Patria* all'amico Pietro Sandri. Siamo dunque andati in cerca di quest'ultimo, e lo abbiamo interrogato. — Ed egli, con quella sua lucida memoria e quella sua chiara dizione, ci ha subito attestato quanto segue:

« Incontrai il Del Bianco, in via della Posta, e attaccammo discorso sugli avvenimenti del *giorno*. Egli aveva, nel giorno antecedente, pubblicato le lettere del Perissini al dottor Biasutti, dalle quali risultava l'accettazione della candidatura per Gemona-Tarcento.

« Gli riferii che il comm. Perissini, *presenti il Segretario comunale dott. Gardi, l'assessore Emilio Pico, e l'assessore Giuseppe Conti*, aveva dichiarato che non avrebbe presa alcuna deliberazione nei riguardi della sua candidatura politica, senza aver sentito *il parere di Girardini*, parere al quale si sarebbe attenuto.

« Il Del Bianco allora (presente altra persona) mi disse:

— Ora, appena incontrerò l'avv. Girardini, che mi ha aggredito in Consiglio Comunale, tacciandomi di bugiardo per la mia intervista, con Perissini, pubblicata nella *Patria*, sull'argomento della luce elettrica, gli **domanderò se si è convinto chi, fra me e Peressini, sia il bugiardo** ».

Come si vede, l'opinione della *Patria*, in proposito è tutt'altro che incerta; la coscienza della *Patria* in proposito — palanchette a parte — non ha alcun bisogno di essere illuminata...

Ricostruendo
La parola ai fatti e alle date

Si prega, chi vuol farsi un'idea chiara ed esatta, di seguire e confrontare questi semplicissimi dati di fatto:

I. Perissini il martedì 18, con Biasutti, sconfessa e repudia la politica sovversiva rivoluzionaria petroliera di Girardini; e

Perissini, il lunedì 17, e poi nei giorni seguenti, dichiara ai colleghi di Giunta che nulla deciderà sulla candidatura a Gemona senza aver consultato il... dinamitardo Girardini;

II. Perissini, nei giorni di lunedì 17 e martedì 18, **ripetutamente** (V. *Patria* del 25) *chiama a sè* il dott. Biasutti, e *spontaneamente* gli offre... la propria candidatura e gli espone il proprio programma (*Testimonianza Biasutti*, V. *Patria* del 25); e

Perissini il 17 dice ai colleghi della Giunta che... gli si fanno offerte ed insistenze per quella candidatura.

III. Perissini, il giorno 20, chiede ed ha un colloquio con Girardini, per consultarlo, e gli dice che non ha ancora assunto impegni; e

Perissini, **lo stesso giorno 20** aveva scritto al dott. Biasutti la lettera (V. *Patria* del 25 ott) **impegnativa**, conferma dell'impegno verbale **già assunto il martedì 18**.

IV Perissini, il martedì 18, « ripetutamente richiesto, ripetutamente dichiara » al dott. Biasutti (V *Patria* del 25) di « **non avere impegni con alcuno** »;

Perissini, il lunedì 17, coi colleghi di Giunta (V. intervista Sandri) **si era spontaneamente impegnato** di nulla decidere senza consultare Girardini.

V... le pratiche per il Collegio di Palmanova...

Ma — sì — veramente « sanguinano le labbra » — sì, questa trista parte di Cam ci ha sempre repugnato, ci repugna...

Noi vogliamo sperare, noi ci auguriamo, che basti, che non si costringano coloro che ebbero tanta pazienza e tanta pietà, finora, a proseguire la dolorosa indagine, fatta di date e di *confronti*...

Noi intanto non vogliamo nemmeno dire la trista parola che definisce il risultato del confronto fra i fatti e le date su esposti.

Lasciamo che la dica chi legge.

Solo vogliamo rilevare che non da parte nostra nè dei nostri amici è venuta questa polemica odiosa.

Il 24 ottobre la *Patria*, irosa contro il Perissini per la rinunzia, scriveva contro lui queste parole piene di falsa pietà e di vero veleno:

« Crediamo che qualificando *(sit usa)* questa lettera, sia ancora il meno che si può dire.

« Non posso accettare nè accetterò tale candidatura ». Ma, illustre signor commendatore ed ex sindaco di Udine (*Notabene: eravamo al 24 ottobre — dimissioni offerte, ma non ancora accettate — e la « Patria » brutalmente lo diceva già « ex »* — N. d. *Friuli*) **dimentica** ella forse di averla già accettata?

« Questi continui pentimenti fanno invero compassione: e non si può attribuirli che alla onoranda vecchiezza, la quale dovrebbe consigliare il comm. Perissini ad un meritato riposo, dopo quattro anni di continue lotte.... con gli uomini che lo avevano portato alla più alta carica cittadina.

« Anche il seggio di consigliere comunale ci sembra che debba essere da lui ritenuto come molto incomodo ».

Come si vede, per una sola di tali « dimenticanze », la *Patria* scriveva allora così.

Dopo averne *documentate tante altre* nelle sue stesse colonne, è forse *pietà* che li spinge ora a turbare quel povero « riposo »?

Una lettera dell'avv. Driussi

Ecco l'annunziata lettera dell'avv. Emilio Driussi al *Giornale di Udine*:

Onor. Sig. Direttore
del Giornale di Udine

La prego di pubblicare queste righe in risposta alla lettera di ieri del comm. Perissini, lettera che mi astengo dal confutare e dal commentare, non soltanto perchè l'estensore di essa, dichiarando di non rispondere più, ed il proposito mio di non dare argomento ad ulteriori polemiche, mi richiamano ad un grande riserbo; ma sopra tutto perchè la parabola dell'uomo che fino a ieri era circondato da una popolarità senza contrasti, mi ha lasciato più che altro una impressione di pena.

In verità io sono stato il primo a cercare il comm. Perissini perchè entrasse nelle liste democratiche e ne ho avuto una pronta e volonterosa adesione: e nel 1901, quando egli espresse la sua ferma volontà di esser fatto sindaco, cedetti anche alle sue vive insistenze, direi quasi alla sua imposizione di far parte della Giunta, e divisi con lui le responsabilità di quel l'amministrazione della quale il suo Giornale, che ora lo protegge, domanda così benevolmente il conto per i due ultimi esercizi.

Ora, dopo aver accompagnato con compiacenza quasi filiale, questo uomo nella sua rapida e fastosa ascensione, dopo aver tante volte reclamato il merito del suo acquisto alla causa popolare, lo ho visto quando più aspra si faceva la guerra contro la nostra parte, non dico mettersi contro uno dei più combattuti tra noi, *che del fatto esclusivamente personale* non pretendo di farmi censore: ma lo ho visto staccarsi da noi, negarci improvvisamente ogni confidenza e rendersi il braccio a coloro che *erano* la più acuta e la più accanita espressione della guerra che ci veniva mossa dappertutto.

Non ho detto nulla non avendo rancori cui dare sfogo, nè autorità per parlare: ma quando dopo l'abbandono il comm. Perissini non solo non protestò contro chi ancora pretendeva di farlo passare per una vittima di chissà quali nostre sopraffazioni, ma unì con tanta solennità la sua voce a quella dei denigratori di Girardini, colpevole di avergli dato, a sua richiesta, i consigli della più elementare rettitudine, non volle che si pensasse che la rappresentanza popolare del Consiglio avesse esitanze od incertezze al riguardo e mi lagnai che dalle file della novissima democrazia del *Giornale di Udine*, il comm. Perissini mandasse querele contro quel partito da cui si era staccato così.

Questo è l'atto che anche gli elettori popolari del comune, col loro 1859 voti del 13 novembre hanno necessariamente giudicato.

Il resto, lo ripeto, non può fare che pena. Quest'uomo condannato ad invocare ad ogni piè sospinto la sua passata autorità per smentire i fatti che gli vengono opposti ed a dire *non è vero* a Girardini, a Conti, a Picco, a Mercatali, a cento altri ed ora a me, cui effettivamente fece la famosa affermazione che non si sarebbe mai messo contro un candidato democratico dicendomi nell'anticamera del suo gabinetto: *Volèso che mi fasi porta cuintri Caratti?* quest'uomo ridotto a deridere la caduta dei popolari, suoi amici di ieri, nelle elezioni politiche ed a canzonarmi per la elezione di Palmanova che io avevo rinunciato volentieri per lui offrendomi con quel Comitato di fare la propaganda per il suo nome, se egli non accettava a Tarcento, e che pure mi procurò l'altissima soddisfazione di 900 voti liberi e puri, dei quali non ho da ringraziare nè il denaro nè i preti; quest'uomo che dal seggio sindacale ebbe parole roventi per gli eccidi di Sesto, di Castelluzzo, e di Buggerù, ed ora ci accusa di aver esorbitato dal mandato della massa che nel 14 novembre fece le magnifiche affermazioni di piazza Vittorio Emanuele e del Castello, quest'uomo, nei giorni di una prova difficile, ha abbandonato le file popolari, e adesso dall'altra parte *dove si trova*, c'ingiuria *ancora*.

Egli invoca, il tempo in cui sul nome suo, fatto segnacolo della nuova democrazia, *il vero popolo che sente, che soffre e che lavora*, tornerà ad affermarsi: quando quel tempo verrà, allora soltanto, dirò di avere perduto la bussola e la fede.

Ringraziandola con dovuta considerazione mi professo

Devotissimo
Emilio Driussi.

LA LUCE ELETTRICA

Ieri sera — per la terza o quarta volta in poco tempo — mancò all'Ospedale civile la luce elettrica, per circa un'ora.

E' questo un inconveniente di gravità eccezionale. Si rabbrividisce al pensiero che ciò possa avvenire, per esempio, durante un'operazione...

Per amor del cielo si vigili, si trovi il rimedio.

STORIE DI CASERMA

Altre gesta del famoso caporale.

Lunedì abbiamo narrato le strane gesta di quel caporale maggiore musicante di cavalleria, che trovandosi in Via Gemona, all'osteria « alla Lega » pretendeva che una trentina di *borghesi*, non cantassero le canzoni girardiniane, e obbligava cinque soldati, che tranquillamente stavano nell'esercizio a rientrare in quartiere.

Noi abbiamo *voluto accertarci ancora* meglio del come si svolsero i fatti, e del perchè i cinque soldati *si trovino alla prigione di rigore*.

Quando i borghesi cantavano, il caporale maggiore Grassi Giuseppe si trovava, come già dicemmo, con due carabinieri in uno stanzino appartato.

Successivamente giunsero nell'osteria 3 soldati, (pure di cavalleria) della provincia di Treviso, un altro da Pisa, il quinto da Padova.

I due ultimi sono volontari ed a maggio andranno in congedo.

Si comprende subito come essendo dessi di queste provincie sono del tutto estranei alle lotte politiche di Udine; come dunque potevano cantare canzoni girardiniane od altre in friulano?

Poichè ci consta che quel caporalone così vigile custode del buon ordine e..... della patria, nel rapporto stesso contro i cinque militari abbia asserito ch'essi cantavano assieme ai borghesi, l'inno dei lavoratori, villotte friulane su Girardini, e inneggiavano al socialismo!...

Va notato come invece i primi tre soldati sedessero ad un tavolo a parte, gli altri due sulla stessa panca del gruppo dei cantori.

E che i pacifici trenta popolani che s'erano radunati a simposio, facevano il punto sovversivo giuoco della *ferrovia*... Perchè non c'è questo sul rapporto del caporale?

Ora una domanda; come mai i carabinieri si trovavano a bere nell'osteria con il Grassi? E questi ha qualche grave incarico d'indole politica per fare simili scenate, e rovinare a quel modo cinque soldati, solo per avere quindici centesimi di lana rossa sulle maniche?

Camera di Commercio

Adunanza del 16 novembre 1904

Sunto del Verbale.

(Contin. delle Comunicazioni : V. n. 280)

20. *Fabbricazione delle misure.* — Nell'interesse dell'industria dei metri si presentarono quesiti ed istanze alla Commissione superiore metrica.

21. *Cambio delle monete di bronzo.* — Di concerto con la R. Delegazione del Tesoro si autorizzarono due ditte a cambiare una somma di monete di bronzo alla Tesoreria di Udine.

22. *Circolazione degli spiriti.* — Si raccomandò all'Amministrazione delle finanze un ricorso per migliorare il servizio delle bollette di legittimazione degli spiriti nel comune di Mortegliano.

23. *Corso per operai elettricisti.* — Chiuso quest'anno il corso per conduttori di caldaie a vapore, la Scuola d'arti e mestieri di Udine, per iniziativa e col sussidio di questa Camera, aprirà il 27 di questo mese un corso biennale per operai elettricisti.

24. *Tassa d'esercizio e rivendita.* — Alla Giunta provinciale amministrativa si espresse parere sulle tariffe per la tassa d'esercizio e rivendita, approvate dai Consigli comunali della provincia.

Alla stessa Giunta amministrativa si espresse parere sui ricorsi dei contribuenti.

25. *Servizio postale.* — Si sollecitò il Ministero delle poste e dei telegrafi ad aprire, come fu aperto, l'ufficio postale di Bulfons (Gemona).

26. *Commercianti italiani a Parigi* — Il consigliere di questa Camera rag. Girolamo Muzzatti e il sig. G. B. Volpe fanno parte della Delegazione dei commerci e delle industrie italiane che ora si trova a Parigi per rendere la visita ai commercianti francesi.

II.

Nuovo impiegato della Camera

Su proposta della Presidenza e della Commissione di finanza la Camera delibera di assumere un nuovo impiegato col diploma di ragioniere, con le attribuzioni di applicato di segreteria e contabilità e con l'assegno annuo di L. 1090.

III.

Sussidi a Scuole

La Camera, su proposta della Presidenza e della Commissione di finanza, e dopo una discussione alla quale partecipano i consiglieri *Brunetti*, *Beltrame*, *Galvani*, il *presidente* e il *vicepresidente*, delibera:

a) di concedere per l'anno 1905 un sussidio di lire 50 alla Scuola di disegno di Ovaro.

b) di elevare da lire 150 a lire 200 l'annuo sussidio alla Scuola d'arte applicata all'industria in Tolmezzo.

c) di elevare da lire 150 a lire 250 l'anno sussidio alla Scuola serale di contabilità in Udine. A rappresentare la Camera nella Commissione di vigilanza della scuola stessa è rieletto il cons. rag. Girolamo Muzzatti.

(Continua).

LA STORIA DI UN BRACCIALETTO

La *Patria* di ieri, narra del braccialetto smarrito dalla signora Gervasi di Cormons nella trattoria al Commercio.

Di questo smarrimento noi demmo notizia nel numero di lunedì; ora la *Patria* dice che il «*Friuli*» *si è affrettato* a informare che la Gervasi sospettò che il personale di servizio della Trattoria abbia trovato il braccialetto e se ne sia appropriato.

Si accorti la *Patria* che noi non ci siamo affrettati a nulla, ed è precisamente la signora in parola che si è *affrettata* a manifestare tali sospetti alla questura.

Veda la *Patria* il verbale steso dalle guardie di città e ne resterà convinta.

Aggiungiamo inoltre che la Gervasi scrisse una lettera al proprietario della Trattoria al Commercio in cui, mentre riconosce l'onestà e l'onorabilità sua, aggiunge che del proprio personale non può sempre esser sicuro!....

Ci vuole tutta la cattiveria fredda della consorella di via della Posta per affibbiare a noi apprezzamenti di tal genere, che non ci siamo mai sognati di fare.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Il Comizio di domenica

Ieri sera la Commissione Esecutiva e l'Ufficio Centrale tennero seduta.

Venne deciso di indire un Comizio per domenica prossima, da tenersi nei locali della Camera del Lavoro.

Si pubblicherà un manifesto che ne dia partecipazione a tutti i proletari.

Parleranno gli oratori avv. Girardini Driussi e Cosattini onde gettare le basi di una seria organizzazione anche fra le lavoratrici dei numerosi stabilimenti della città e dintorni.

La sottoscrizione pro-carcerati fruttò fino ad oggi 225 lire, e continuerà certo con ottimi risultati.

La Commissione Esecutiva è convocata nuovamente per sabato sera alle ore 20.

LILLIPUT.... A UDINE

Istantanee alla vetrina Beltrame

Siamo stati a salutare la graziosa Compagnia lillipuziana, che — equipaggiata in tutto punto — sta per partire alla volta della Città Eterna.

Per prodursi sulle scene di un teatro di Varietà?

Ohibò! prima di tutto, per figurare nella grande Mostra delle «*Industrie femminili italiane*» e recarvi un saggio fedele dei costumi e dell'operosità dell'industre popolo friulano, poi — e più che altro — per cooperare — auspici tante brave persone di cuore — ad un'opera eminentemente benefica, qual è quella di sovvenire le materie prime alle lavoratrici povere.

***

Entrati nel negozio Beltrame — in Via Cavour — ove la nostra minuscola ma numerosa compagnia si offre compiacentemente, e senza falsa modestia, alla curiosità e all'ammirazione dei visitatori e dei passanti, abbiamo anzi tutto osservato ed esaminato con piacevole interesse gli svariati costumi di contadinelli, di operaie, di sposini slavi e di graziosi *bebès*; poi ci siamo permessi d'intervistare parecchie di quelle amabili personcine, le quali si sono cortesemente prestate a comunicarci informazioni, notizie e impressioni personali, senza perciò desistere dai consueti lavori e senza tampoco alterare — da vere persone pacifiche e serene — l'espressione dei placidi visetti.... di *biscuit*.

Interrogai parecchie giovinette merlettaie delle scuole di Brazzà, le quali, girando e rigirando destramente fra le dita i fuselli, creavano — come per incanto — i finissimi pizzi dagli svariati disegni; e seppi da loro a prezzo di quanta pazienza, di quanta assiduità, di quante prove e riprove, esse sieno pervenute — sotto la scorta delle brave maestre — al grado di abilità, che — si può dire — le rende maestre a lor volta.

— Brave, ragazze! — dissi loro: ma non vi sgomenta il pensiero di abbandonare il vostro paese? — Certo — rispose una per tutte, ma... dicono che Roma sia la gran bella città! —

— E che farete colà? Non vi annoierete, lontane dai vostri cari? — Lavoreremo, e chi lavora non si annoia Poi, il nostro pensiero e il nostro cuore saranno sempre tra i nostri, nel paese nativo.—

***

Gli sposini Slavi erano baldanzosi e felici di partire per Roma; figurarsi! era quello il loro viaggio di nozze. Non li trattenni in chiacchiere: gli sposi in luna di miele, han tante cose da dirsi a quattr'occhi, che ogni terzo, fra loro, si rende importuno. Parlai invece volentieri coi contadinelli bonari e loquaci, che vidi raccolti sopra e intorno a un gran carro di fieno. Uno di essi, mostrandomi i grossi bovi aggiogati, mi disse con orgoglio: Bestie di questo genere, a Roma, non ne hanno di certo!

— State tranquillo, risposi ridendo, bestie grosse e ben pasciute, sebbene di altro genere, ne troverete anche là!

Un buon villico mi fece visitare la sua bella casa, nel cortile della quale vidi raccolti molti contadini d'ambo i sessi, intenti a sfogliare le pannocchie di granoturco. Vi ricorderete della vostra Fagagna, quando sarete nella capitale!

— Lo credo bene, rispose una leggiadra villanella, e penseremo molto anche all'ottima signorina Nigris che ci ha forniti di vesti nuove e che si è tanto adoperata per l'opera buona, alla quale concorreremo.

— Vi spiacerà di cambiar padrone!

— Le pare! rispose un vecchio contadino, ch'era il filosofo della piccola tribù; il giogo è sempre giogo, ma quanto più si porta volentieri tanto meno pesa. E poi... lavoreremo, e cercheremo che più gli altri abbiano bisogno di noi, che noi degli altri Sarà in ciò la nostra libertà e il nostro benessere.

Una graziosa ballerina, che aveva udita l'ingenua confessione del contadino filosofo, si lasciò sfuggire una risatina squillante.

— E voi, signorina, che ci andate a fare, a Roma?

Mi rispose con uno sgambetto, forse per dire che ci andava anche lei a lavorare.... con le gambe!

***

Salutai tutti prima d'andarmene. Buon viaggio, buon viaggio! ricordatevi del vostro paese, e fate piover quattrini nella cassa della provvidenza.

Effe.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Tartagna co. Vittoria ved. di Prampero; Nardini avv. Emilio lire 1, Feruglio dott. Francesco di Ribis 2, Passero Del Giudice Enrico 2, fam. Miculi-Toscano 5, Pitacco ing. Luigi 1.

Nigris Luigi: Zanini Romolo lire 1, Licardo Luigi 1.

Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di

G. B. cav. Degani; coniugi Armellini Rosinato di Tarcento lire 5.

Comelli dott. Giovanni: dott. Angelini Corradino lire 2.

Alla Casa di Ricovero in morte di

G. B. cav. Degani: Leone Morpurgo lire 2, Talmassons Valentino 1.

Carlo Tunesi: Anderloni Giovanni lire 2.

Bischoff Andrea: Mattioni Vincenzo 1.

Driussi Teresina: Carlo Nigg 1.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Mancato omicidio

Ieri sera finì il processo a carico di Ganzini Angelo, accusato di mancato omicidio di un suo parente che pur lui si chiama Ganzini Angelo.

Nella sala pochissimo pubblico: infatti il processo non destò alcun interesse.

Dopo le arringhe del P. M. e del difensore avv. Levi, i giurati emisero il loro verdetto, in base al quale la Corte condannò il Ganzini a 3 mesi e 20 giorni di reclusione, al risarcimento dei danni verso la parte lesa ed accessori di legge.

Il Ganzini, da 11 mesi in carcere venne messo tosto in libertà.

Tribunali di fuori

Il processo Olivo alle Assise di Bergamo

Ieri continuò l'interrogatorio di Alberto Olivo.

Con meravigliosa esattezza egli racconta la vita passata coll'Ernestina Beccaro, ricordando perfino le date in cui avvenero le dispute più vive colla moglie.

Spiega che egli guadagnava 200 lire al mese, oltre a quanto gli procuravano i suoi lavori straordinari, e fa l'esatta specificazione del come si spendevano questi denari riuscendo a dare perfino la spiegazione del soldo.

Il Prof. Lombroso che assiste al processo, finita la narrazione dell'imputato, gli chiede quali siano stati i suoi studi e vorrebbe che il presidente ordinasse la lettura dei componimenti poetici dell'Olivo.

La difesa si oppone, ma Lombroso insiste e difatti il Cancelliere incomincia a leggere numerosi sonetti.

L'Olivo accompagna la lettura con gesti, correggendo anche gli errori del Cancelliere.

Poi si toglie l'udienza.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

"Le due coscienze,, di Rovetta

Ieri sera la Compagnia Caimmi ci ha dato, con un'ottima interpretazione, una delle ultime commedie di Gerolamo Rovetta «Le due coscienze».

La commedia, abilmente condotta da chi è rotto alle scene, e ne sa tutti i segreti, piace, per la vivezza del dialogo, per la felice impostazione di certe situazioni, quantunque non abbia originalità di concetti e di trovate, e lasci trasparire qua e là la *tesi*.

In complesso, essa lascia ancor una volta trasparire le idee e l'animo del fecondo romanziere e drammaturgo lombardo, ottimista in fondo, con un po' di scetticismo e molta modernità di veduta.

Gemma Caimmi, al suo apparire salutata da un vivo applauso del pubblico memore dell'arte sua, interpretò il personaggio di *Anna Stöber* insuperabilmente; così Luigi Zoncada rese all'evidenza il carattere buono e giovanile di *Andrea*.

Bene ed efficacissimi la Varini, il Bracci, il Dondini.

***

Questa sera la Compagnia rappresenterà *Fedora*, il forte lavoro di Sardou, in 4 atti.

Per norma, ecco i prezzi ribassati:

Ingresso alla platea e loggie l. 1 - Id. signori studenti cent. 70 - Militari e ragazzi 50 - Loggione indistintamente 40 - Poltroncina (oltre l'ingresso) l. 1.50 - Sedia riservata 0.80 - Palchi in prima o seconda loggia 6.

Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

Circo Riccardo Zavatta

Qualunque sia il tempo, questa sera la Compagnia Zavatta darà una rappresentazione straordinaria.

Il Circo è ben coperto in modo che gli spettatori non devono avere alcuna preoccupazione.

PICCOLA POSTA

Anonimo, Città: e voi, quanto dovete essere imbecille!

Corrisp. Tricesimo: a domani il resto.

Corriere commerciale

Le nostre esportazioni seriche

Nei primi nove mesi del corrente anno le nostre esportazioni di seta tratta greggia, semplice, addoppiata o torta, raggiunsero quintali 53,312, in confronto di quintali 56,145 e 57,615 nel corrispondente periodo degli anni 1903 e 1902. E fu negli ultimi mesi che l'esportazione fu più spinta, mentre si era arenata gravemente nei primi mesi dell'anno. Da notare l'incremento della nostra esportazione verso l'America settentrionale, esportazione che ha raggiunto, sempre da gennaio a tutto settembre scorso, quintali 10,792 contro quintali 8710 nel corrispondente periodo del 1903 E' la più alta cifra di esportazione, quella di quest'anno, che siasi mai registrata verso l'America del Nord.

Possiamo considerare pressochè stazionaria la nostra esportazione verso la Svizzera, quantunque si debbano registrare nel corrente anno, primi nove mesi, quintali 19 435 in confronto di quintali 29.943 e 19.868 nel 1903 e nel 1902. La fabbrica tedesca, in vece, ci è stata meno buon cliente: quintali 11.972 contro 15 420 nel 1903, 18764 nel 1902 e 19.209 nel 1904.

Nei cascami greggi l'esportazione nei primi nove mesi del corrente anno fu di quintali 18 262 contro 18 883 e 21.420 nei corrispondenti periodi del 1903 e del 1902. Nei cascami lavorati fu di quintali 8 995 contro 8.613 e 7.418.

Ha proceduto notevolmente l'esportazione di filati di seta cucirina: chil. 10 634 nei primi nove mesi del 1904 contro 5.368 e 1.595 nel corrispondente periodo 1903 e 1902.

E dobbiamo rallegrarci nel constatare come lo sforzo dei nostri fabbricanti in seterie ottenga risultati. — Da gennaio a settembre scorso esportammo chil. 863.235 di tessuti ed altri manufatti di seta, contro chilogr. 801.674, e 842.282 nei periodi corrispondenti del 1903 e del 1902.

E fu in ispecie verso contrade africane e verso la Turchia che le nostre esportazioni vennero spinte, mentre il mercato inglese ci ha ancora meno corrisposto dello scorso anno.

Certamente la ricerca di nuovi sfoghi richiede notevoli sacrifici ai nostri fabbricanti poichè si tratta che essi debbono vincere concorrenze potenti sotto *ogni riguardo*.

Meritevoli di sincero encomio, dunque, essi sono ed è da augurarsi che nulla venga a turbare la loro nuova e difficile opera, la quale merita ogni incoraggiamento ed aiuto.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Udine 1904 — Tip. Marco Bardusco